

bandonare il proprio Cielo, seppero trovar la maniera di risparmiare a sè stessi il disagio di quelle marcie sforzate. Il Conte di Gages, e il Marchese di Castellar s'inviarono innanzi, per passare in Ispagna. E il Castellar richiamato colà. Al Gages fu lasciato l'arbitrio di andare o di restar nell' Armata; ma anch'egli andò.

PAREVA intanto, che gli Austriaco-Sardi facessero i ponti d'oro a quella gente fuggitiva, qualchè non curassero più di pungerla o di affrontarla, come era seguito a Rottosfreddo, e bastasse loro di vedere sgravata dalle lor armi la Lombardia. Ma tempo vi volle, per ben assicurarsi delle determinazioni de' nemici. Chiarita la ritirata di essi alla volta di Genova, allora passato il Po, andarono il Generale Broun, e il Principe di Carignano con dodici mila armati ad unirsi a San Giovanni col Generale Botta. Mossosi poi di là da Po anche il Re di Sardegna, s'avanzò fino a Voghera e Rivalta; dove concorsi tutti i Generali, tenuto fu Consiglio di guerra, e presa la risoluzione di procedere avanti contro di Genova. Opponevasi a i lor passi primieramente Tortona, e poi Gavi. Perchè nella prima era restata una gagliarda guernigione di Spagnuoli e Genovesi, e gran tempo farebbe costato l'espugnazion di quella Piazza, solamente si pensò a stringerla con un blocco. A questa impresa furono destinati alquanti battaglioni, la metà Austriaci e la metà Savoiardi, che si postarono sulla collina contro la Cittadella; al piano si stese un corpo di cavalleria. E perciocchè il più della lor gente a cavallo non occorreva per quell'impresa, e molto meno per la meditata di Genova, fu inviata a prendere riposo nel Cremonese, Modenese, e Guastallese. Nel dì diciannove d'Agosto arrivò la vanguardia Tedesca col Generale Broun a Novi, bella Terra del Genovesato, ma Terra troppo bersagliata nelle congiunture presenti, e sottoposta di nuovo ad una contribuzione più rigorosa delle precedenti. Il Castello di Serravalle assalito da gli Austriaco-Sardi, e perseguitato con due mortari a bombe, non tenne forte, che una giornata, e tornò all'ubbidienza del Re di Sardegna. Fattesi poi le necessarie disposizioni, si prepararono gli Austriaci, per inoltrarsi verso Genova, e nello stesso tempo il suddetto Re colla maggior parte delle sue forze s'invìo verso le Valli di Bormida ed Orba, per penetrare nella Riviera Genovese di Ponente verso Savona, e Finale, a fin d'incomodar la ritirata de i nemici. Incredibil numero di cavalli perdettero gli Spagnuoli nella precipitosa loro marcia per quelle strade piene di passi stretti, balze, e dirupi. Tuttochè Gavi, vecchia Fortezza, fosse mal provveduta di fortificazioni esteriori, pure teneva tal presidio, e treno d'artiglieria, che poteva incomodar
di